SEGNI E SIMBOLI

In questo breve contributo si è cercato di focalizzare l'attenzione sugli elementi che, in forma di simboli o anche solo di semplici decorazioni tradizionali o di libera invenzione, spesso abbelliscono gli oggetti di uso comune.

In assenza di precisazioni in merito, i reperti descritti si devono intendere riferiti in particolare alla situazione esistente tra il XVIII e il XIX secolo.

Molti dei reperti fin qui considerati debbono essere esaminati anche nei particolari, per poter rilevare quei dettagli che li caratterizzano dal punto di vista estetico e formale. Non è possibile ignorare che molti degli oggetti che configurano la *cultura materiale* sarebbero 'traditi' se non si riconoscessero in essi quei particolari che li nobilitano dal punto di vista decorativo (i segni) o li collegano ad archetipi molto lontani (i simboli).

L'eventuale abbellimento dei manufatti era sempre opzionale e non doveva quindi implicare tempi di lavorazione troppo onerosi. Perciò, se nel legno era spesso limitato a decorazioni semplicemente incise nel legno (*àrca, gambìs, ċérču* della culla, *büfëtt,* impugnature, scatole, custodie e quant'altro),

Particolari decorativi rilevati su una *lümm*, un tradizionale oggetto di ferro battuto.

in vari altri casi consisteva in veri e propri intarsi (*léčč, cardénsa*), talora policromi (*cüna*), o in delicati intagli (custodia della *ribèbba*). Nel rame le decorazioni erano a sbalzo o a intaglio (*scaudaléčč*) e nel ferro battuto venivano in genere impresse a punzone (lama del *fauċëtt, lümm* e manici di mestoli). In qualche caso, tuttavia, gli ornamenti erano finemente modellati nel ferro battuto.

In alcuni casi della decorazione facevano parte nomi, iniziali o date, ma più spesso gli elementi decorativi derivavano da simboli arcaici che gli artigiani applicavano per tradizione ai manufatti, seguendo gli antichi modelli ma verosimilmente senza percepirne il significato.

Su alcuni arredi ed utensili erano croci, rose solari, stelle, cerchi e ruote, disegni geometrici, fiori e foglie; altre volte erano soprattutto greche e semplici

motivi lineari. Anche le decorazioni di qualche complesità diventavano tuttavia fortemente stilizzati sugli oggetti di uso comune ed erano elaborazioni di pura fantasia su altri, come sui bastoni e sulle conocchie (*ròcca*). In ogni caso è fuor di dubbio che questi segni e simboli fanno parte a pieno diritto della *cultura materiale* di cui ci stiamo occupando.

Alcune delle caratteristiche decorazioni che si trovano sui manufatti di legno.

Un altro argomento, in parte legato all'aspetto decorativo, ma con interessanti risvolti personali, è quello riguardante la consuetudine di siglare gli oggetti con segni di riconoscimento particolari o con le iniziali dell'esecutore o del proprietario.

Molto caratteristico è il caso dei lapicidi, quasi tutti appartenenti alla Comunità di Pietre Gemelle, che erano soliti utilizzare rappresentazioni per lo più (ma non sempre) vagamente antropomorfe, nelle quali il capo era spesso indicato con una piccola croce. Reperti di questo tipo si ritovano in molte località della Valsesia. Per limitarci all'alta Valgrande varie sigle sono state individuate ad Alagna, a Riva Valdobbia, a Campertogno ed a Rassa su manufatti di pietra ollare o di marmo, come portali (Riva Valdobbia), travi di colmo (Alagna), stemmi (Alagna), formelle (Riva Valdobbia), acquasantiere (Campertogno), bassorilievi (Rassa) e manufatti litici (Campertogno). Segni analoghi si sono trovati (in particolare ad Alagna e Riva Valdobbia) anche su suppellettili, utensili, arredi, dipinti e pietre tombali. Comunque si vogliano chiamare ("segni particolari propri a ciascuna famiglia" [Giordani 1891], "segni di casato" [Stainer 1983] o "sigle personalizzanti" [Visconti 1996]) si tratta in ogni caso di simboli di

riconoscimento o di chi ha realizzato il manufatto (nel primo caso) o di chi come proprietario lo ha commissionato (nel secondo). Queste sigle sono molto antiche, i primi reperti risalendo al XVI secolo, ma se ne trovano ancora in manufatti del XIX secolo.

Segni di riconoscimento su manufatti litici a Rassa, Cà 'd Janzo e Campertogno.

Le sigle di proprietà su oggetti di legno erano in genere incise dal proprietario mediante ferri arroventati o punzoni metallici, riportando le proprie iniziali o più raramente l'intero patronimico; sugli oggetti di ferro, come alcune lucerne, le iniziali erano riportate a caldo in fase di fabbricazione.

Sigle di proprietà incise su utensili di legno e riportate a caldo su una lucerna (*lümm*).

Di segni e simboli si occuparono in passato in modo approfondito alcuni autori [Stainer 1983, Jorio 1984, Visconti 1996], ai quali si rinvia per eventuali approfondimenti.

Bibliografia

Giordani G., La colonia tedesca di Alagna Valsesia e il suo dialetto. Candeletti, Torino (1891)

Jorio P.C., La vita della montagna nei suoi oggetti quotidiani. Quaderni di cultura alpina. Priuli & Verlucca, Ivrea (1984)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1977)

Stainer E., Huszaiche im Walser land (Segni di Casato). In AA. VV., Alagna Valsesia, una comunità walser. Valsesia Editrice, Borgosesia (1983).

Visconti A., Il maestro H.W. e la sigla personalizzante. Millenia, Novara (1996)